



Progetto Lucy Smile



È tuo il bambù che usi per fare le sedie?
No, lo compro per 5 taka dal rivenditore
a cui consegno le sedie a fine giornata.
A quanto rivendi le sedie?
Cinque taka e 5 centesimi.
Così il tuo guadagno è di 5 centesimi?
La donna confermò con un cenno del capo.
(M. Yunus da "Il banchiere dei poveri")

Fine anno, beh: quasi, ma non voglio ancora tirarne il non entusiasmante bilancio (economico) che sembra prospettarsi, per cui, confidando nella "speme, ultima dea", aspetto le 24:00 del 31/12. Sai mai?

Meglio senz'altro congedare l'anno con i sorrisi di soddisfazione (veri marchi di fabbrica di *questa ditta*) che conto di suscitare con gli sviluppi di due progetti che hanno anche il pregio di esemplificare al meglio i concetti trattati nelle ultime news, mostrando come, dopo averne fatto teoria, si sia poi anche capaci di metterli in atto.

Quando il professor Yunus ebbe il colloquio con cui si apre la news *un taka* valeva "la bellezza di 0,22 \$". Ecco come egli toccò con mano che lì, tra la povertà e la miseria, c'era lo spazio di pochi centesimi, che una famiglia intera poteva essere ridotta alla fame per una cifra che tutti definiremmo ridicola; beninteso: tutti noi, qui da noi. Ci voleva poco a tirarla fuori quella cifra e darla alla donna, ma il professor Yunus resistette alla tentazione e si inventò un microcredito che le consentisse di lavorare con profitto e non gratis, o quasi. Ecco un esempio, esempio grandioso, di "pensiero fuori dagli standard" (vedi l'ultima news) che alla crescita finalizzata al profitto ha preferito promuoverne una finalizzata alla dignità, superando quei rimedi poco decorosi che sono l'elemosina e la carità. L'insegnamento del professor Yunus è chiaro: "non è che si debba ignorare il dovere morale di aiutare e soccorrere i bisognosi ma è semplicemente che la carità può avere effetti devastanti, visto che chi riceve denaro mendicando non è motivato a migliorarsi". Insomma: aiuta sempre ma, se puoi, pensa meglio, aiuta meglio.

Ora, non è che chi scrive sia stato capace di mettere in piedi qualcosa di paragonabile alla Grameen Bank del professor Yunus, ma una piccola cosa che ne ricalca il modus operandi sì; e allora, dopo averci tanto lavorato, vale la pena parlarne. Come avrà capito chi queste note segue, si tratta dei progetti denominati "Outreaches & Home Visits" (assistenza e visite domiciliari) e "Livelihood Support for Families" (sostegno al sostentamento delle famiglie) finalizzati a seguire in tre villaggi rurali (per ora) 40 bambini disabili (per ora), intervenendo in loco per:

- prestare loro i necessari trattamenti psico-fisio-terapici e creando, in famiglia e nel villaggio, un ambiente favorevole, con il primo,
- dare supporto economico a quelle delle loro famiglie che si trovano in uno stato di indigenza, favorendo l'implementazione da parte loro di attività generatrici di reddito, con il secondo.

Outreaches & Home Visits

Con un pulmino appositamente attrezzato un team di fisioterapisti e di assistenti sociali (se tre persone fanno un team) ha raggiunto con cadenza settimanale i tre villaggi di Jilore, Baolala e Kokoneni (vedi allegato).

I fisioterapisti hanno lavorato sia sui bambini, con trattamenti riabilitativi per curare/superare difficoltà motorie e posturali, sia sui loro genitori, con apposite sedute che li mettesse in grado di dare continuità ai necessari esercizi; le assistenti sociali, dal canto loro, hanno offerto supporto a quei bambini la cui disabilità è psichica e,

soprattutto, hanno lavorato su genitori e comunità per creare consapevolezza e ridurre quello stigma associato alla disabilità che a volte può portare all'abbandono dei disabili nella foresta o, quando va bene, al loro confinamento in capanna. Non dovesse essere abbastanza d'effetto traduco: condannati a morte o all'ergastolo! Nelle varie riunioni tenute nei tre villaggi la quasi totalità dei genitori ha riconosciuto l'auspicata riduzione attribuendola agli interventi del progetto a livello di comunità. Un tale riconoscimento non rende forse ragione di quel principio di reciprocità che permette al benefattore che dà di ricevere poi a sua volta? Quel sentire dentro di sé un *"ho fatto la cosa giusta"*, o un *"c'era bisogno di me ed io sono intervenuto"*, non lo vale forse tutto il contributo elargito?

Il progetto ha raggiunto questo obiettivo attraverso la sensibilizzazione della comunità sui diritti delle persone con disabilità e grazie alla percezione dell'impatto positivo sullo stato di salute dei bambini disabili, cosa quest'ultima che ha dissipato certi miti che li riguardavano in quanto contrastava con le narrazioni prevalenti nelle comunità rurali. La forza della testimonianza che alcune disabilità sono correggibili ha così il potere di sconfiggere la credenza della disabilità come maledizione o frutto di stregoneria. L'integrazione di bambini prima relegati in capanna con quelli che frequentano le scuole ha contribuito – ma potrebbe esserne stata una conseguenza, va a sapere – alla migliorata comprensione della disabilità e allo sfatamento dei miti negativi.

Doppio obiettivo insomma: aiutare bambini con disabilità migliorando il loro stato psico-fisico e creando loro un ambiente socio-famigliare più favorevole. E così, nel corso di tutto l'anno, settimana dopo settimana:

- 40 bambini disabili hanno potuto usufruire a domicilio di regolari sedute fisioterapiche e/o interventi per la migliore integrazione/inclusione sociale da parte di fisioterapisti e assistenti sociali professionali,
- i rispettivi genitori hanno potuto acquisire tecniche, per quanto elementari, con cui trattare al meglio i propri figli,
- genitori e comunità sono stati seguiti con continuità per portare avanti il programma di sensibilizzazione verso l'accettazione della disabilità.



fisioterapista Isata istruisce una mamma



la scuola

Quanto ai risultati li condenso in un unico fatto: 8 dei 40 bambini hanno finito per uscire dalla capanna ed entrare in una scuola!

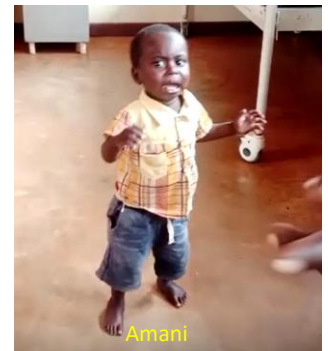
Livelihood Support for Families

Si è trattato di dare assistenza economica a quelle, tra le famiglie dei 40 bambini assistiti, che si trovavano in stato di indigenza. Per farlo si è ovviamente seguito l'approccio di cui tanto abbiamo detto; tradotto: niente carità ma mettere in grado queste famiglie di implementare attività generatrici di reddito. E così:

- ad un primo gruppo di famiglie è stata fornita una coppia di capre che, oltre a produrre latte utile per l'alimentazione, produce altre capre (8 alla data) che possano essere poi vendute con profitto. In una di queste famiglie troviamo il piccolo Amani che, tardi e tra mille pianti – ma, per dirla con l'immortale Filumena: *"sta chiagnenno...e quant'è bello chiagnere"* – ha finalmente iniziato a camminare.
- Un secondo gruppo di famiglie ha invece optato per l'allevamento di pollame (10 le galline a famiglia); la produzione di uova (e, perché no, di altre galline) permette di integrare l'alimentazione ed anche i magri redditi tramite la vendita delle eccedenze.



Aisha



Amani

In una di queste famiglie troviamo Aisha che, anche se non sarà mai in grado di seguire le orme di Amani, un grande passo passo anche lei ha potuto farlo: non più relegata in capanna frequenta ora la scuola del villaggio. Vero che il suo handicap non le permetterà di raggiungere grossi traguardi, ma ora sorride.

- un terzo gruppo di 10 famiglie del villaggio di Jilore ha infine preferito costituire una associazione di mutuo-aiuto che si incontra regolarmente per condividere idee su come affrontare le problematiche dei propri figli *speciali* e su come sostenersi a vicenda attraverso un impiego condiviso degli scarsi beni di cui ciascuno dispone per estrarne un miglior rendimento. Il gruppo ha così messo in comune una somma di denaro da noi appositamente stanziata (l'equivalente di 50 euro a ciascuna famiglia) per acquistare attrezzi e affittare un terreno che ha poi provveduto a ripulire, arare e seminare a mais.



Non è stupefacente la scoperta di quanto poco servirebbe a questa parte del mondo per risollevarne le sorti di quell'altra parte, quella sfortunata, sfruttata, respinta, di questo stesso mondo? E allora perché questa inerzia a tirarlo fuori quel poco? Certo è che si adatta perfettamente a fare il paio con lo zelo profuso in improbabili giustificazioni che escono da tante, troppe, bocche. Dice Tizio: *"non ne avevo idea"*. Ma risparmiamela: balle! Specifica Caio: *"non ci crederai ma il tempo..."*. Vero, non ci credo! Biscica Sempronio: *"con tanti imbroglianti in giro chissà che fine farebbero i miei soldi..."*. Ma sì, cambia pure discorso; tutte scuse! Ecco, forse mi ripeto, ma il problema non sta nelle conoscenze, non sta nel tempo, non sta nei mezzi: il problema sta tutto nelle scuse! Quella parte del mondo non continua ad essere quel disastro che è per i comportamenti di persone cattive ma per l'inerzia di chi se ne accorge e sta lì a guardare.

Tornando alle tre modalità di cui sopra, tutte rigorosamente estranee al modello dell'elemosina, quella che trovo più intrigante è la terza. In effetti, oltre che un modo per aiutare le 10 famiglie di cui sopra (un secondo gruppo dovrebbe partire a breve), vuole essere anche un esperimento attraverso il quale valutare la reale capacità di un gruppo di persone di rimanere coeso quando c'è in ballo l'interesse economico di ciascuno. Se verrà superato si potrà poi pensare ad ulteriori sviluppi verso la costituzione ed il finanziamento di Comunità autogestite di risparmio e prestiti. C'è da studiarci sopra e ne riparleremo, per ora diamo tempo all'esperimento di fare il suo corso. E siccome tra poco è Natale, e siccome il Natale è iniziato con il sorriso di un bambino, quale miglior modo di questo per augurare a tutti:

BUON NATALE



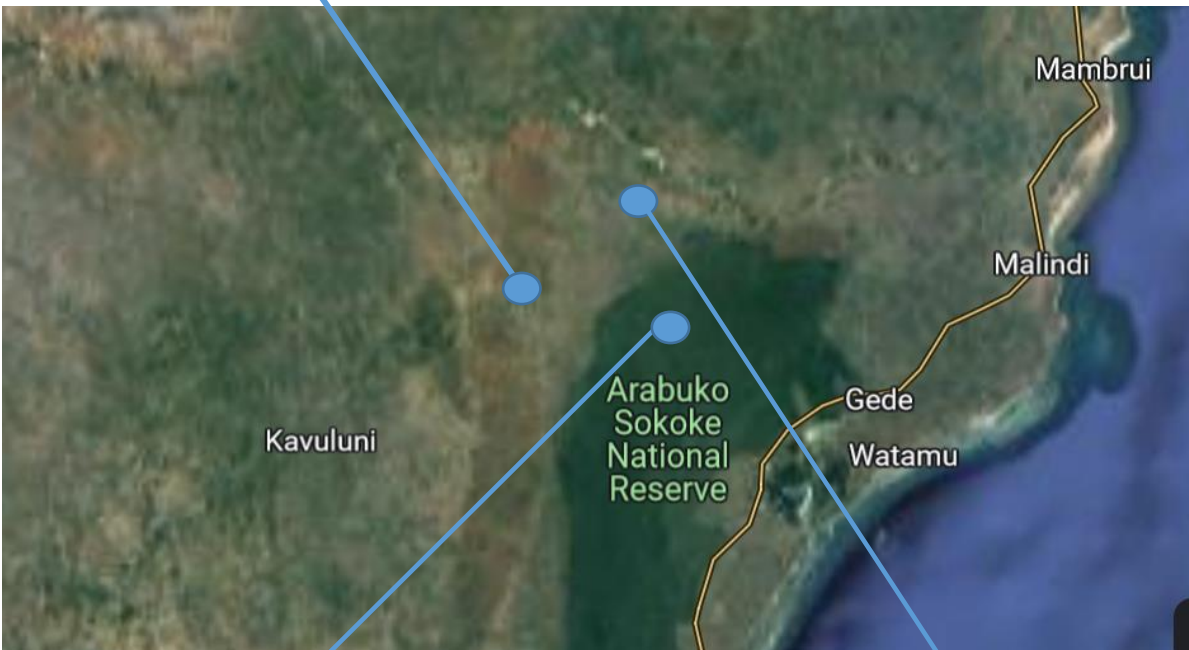
PS

ovviamente il Natale è di tutti e per tutti. E dunque: o è buono per tutti o non è nemmeno Natale. Per questo sto cercando di organizzare qualcosa perché arrivi da parte dell'Associazione un Buon Natale come si deve, forte e chiaro, anche ai bambini di cui sopra e a quelli dell'orfanotrofio Lea Mwana. Se qualcuno volesse contribuire sul sito trova il come (<https://www.progettolucysmile.org/dona/>)

APPENDICE: PER DARE UNA IDEA



BAOLALA VILLAGE



JILORE VILLAGE



KAKONENI VILLAGE